

Le maxi-famiglie e il nodo delle case "strette"

Sono settecento i nuclei composti da almeno sei persone. La delegata dell'Anfn: «L'Ater non ci agevola con le abitazioni»

di Emily Menguzzato

Hanno fino a nove o dieci figli, devono sincronizzare ogni giorno orari e gusti alimentari, e in queste ore molti di loro sono alle prese con un complesso "cambio degli armadi". Sono le famiglie extra-large, quelle dai sei componenti in su, che a Trieste, grazie a una rete attiva e solidale, si sentono meno "strane".

Emanuela Gasparo è una delle referenti della sede locale dell'Anfn, Associazione nazionale famiglie numerose, nata nel 2004 con l'intento di tutelare i diritti dei nuclei più estesi, di scambiarsi informazioni sulle iniziative delle amministrazioni pubbliche, ma anche di creare gruppi di acquisto solidali, banche del tempo e mercatini dell'usato. Gasparo, madre di sette figli, fornisce un quadro generale degli iscritti, aggiornato al 2018: 150 famiglie, per la maggior parte italiane, con una media di quattro figli. Tra queste, alcuni nuclei non ancora "numerosi", ma che desiderano diventarlo.

Gli ultimi dati del Comune di Trieste risalgono al 2012 e parlano, come evidenziato sulla Rete civica, di quasi 700 maxi-famiglie totali, dalle 483 con più di sei membri fino a un nucleo di 15. «A Trieste c'è meno solitudine, rispetto ad altre città della regione ed è facile incontrare famiglie numerose perché il territorio è piccolo – fa notare Gasparo – anche se abbiamo altri problemi, come il costo delle case». La rappresentante di Anfn esprime le sue preoccupazioni verso le politiche abitative per



Anna Baruffaldi con la sua famiglia in una foto di qualche anno fa

gli spazi troppo stretti. «L'Ater non agevola le famiglie numerose – sottolinea –. Per ogni nucleo è previsto un appartamento ma molti "non ci stanno". Anche muoversi è complicato per le super famiglie, che dal quarto figlio in poi sono costrette a comprare auto sempre più grandi. Trieste Trasporti ha agevolato gli spostamenti a partire dallo scorso anno, quando ha congelato le tariffe, introducendo la gratuità sui bus per i bambini fino ai 10 anni. Per risolvere i nodi più spinosi, l'Anfn di Trieste sta puntando a estendere anche al capoluogo giuliano la certificazione per i comuni Family friendly, già diffusa nella provincia di Trento. «Racchiude tutte le proposte principali – continua Gasparo – e cerca di andare incontro alle famiglie, sia con aiuti economici, sia favorendo ad esempio la flessibilità lavorativa. Tutte cose che possono essere utili per sostenere la natalità».

Verrebbe da immaginare che la tendenza ad avere tanti figli sia legata al carattere molto cattolico delle famiglie. Ma non è necessariamente questa la motivazione centrale. Gasparo puntualizza: «Siamo un'associazione confessionale e ci ritroviamo tutti nella nostra "carta dei valori" basata sull'accoglienza, sul matrimonio e sull'apertura alla vita». In Italia, dai dati Istat al primo gennaio 2016, dalla metà degli anni Novanta il numero dei grandi nuclei è in continua discesa: le famiglie numerose, con cinque o più componenti, hanno registrato un costante calo, dall'8,4 al 5,4%.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Storie di famiglie numerose, di quotidianità fatta di amore ma anche di necessaria organizzazione. Con aneddoti a raffica: dal ritardo nella sveglia di un componente che può innescare un effetto a catena generando il caos nella preparazione di tutti gli altri alla tabella che, in casa, assegna i compiti a rotazione.

La fatica della sveglia

Laura Calci lavora in banca e vive con il marito Lorenzo, cinque figli dai 15 ai 26 anni, un cane e un gatto. «Il lavoro fisico in casa è elevatissimo – racconta –. Lavatrici, lavastoviglie, pulire, apparecchiare. Diciamo che a fine giornata sai che hai lasciato qualcosa indietro. Anche se noi siamo abbastanza organizzati, tutti danno il loro contributo fin dalla prima media. Per cui chi prima arriva, ad esempio, prepara il pranzo».

La più grande fatica della giornata a casa di Laura è riuscire a svegliarsi in modo da consentire a tutti di uscire per tempo: «Mi alzo per prima e poi li sveglio in base agli orari. Se uno di loro fa un ritardo si genera un grande caos!». Le difficoltà economiche crescono quando aumentano le età e quindi le esigenze dei ragazzi. «Al quarto figlio abbiamo dovuto cambiare auto e casa», ricorda Laura. Le spese più sentite sono quelle legate alle bollette della casa, ai trasporti e ai telefoni. Ma non limitano la gioia e la crescita anche emotiva che nasce dalla condivisione e da una grande tenerezza reciproca.

«Sono felicissima che sia così – dice Laura –. I figli imparano presto a relazionarsi

RELAZIONI E DIFFERENZE

I ragazzi imparano presto a relazionarsi con gli altri e diventano capaci di percepire il valore della diversità



Laura Calci con il marito e i figli. In alto, a sinistra, Giulia Bernardi Borghesi con la famiglia e, a destra, Emanuela Gasparo dell'Associazione famiglie numerose

La sveglia di Laura suona per prima E Giulia ha varato i compiti a premi

con gli altri. Questo li rende da una parte molto responsabili, ma anche capaci di capire le differenze e di percepire il valore della diversità. Devono dire che i miei figli sono sempre molto attivi, fanno i rappresentanti di classe, sono capaci di generare dialoghi, di sedare conflitti, tutte cose che nascono dall'abitudine al confronto. Hanno tanti stimoli, si scambiano informazioni, dalla musica alla scuola».

La gara con premio finale

Giulia Bernardi Borghesi, imprenditrice, con il marito Roberto ha quattro figli, dai 7 ai 18 anni. «L'organizzazione è simile a quella di una caser-

ma, con regole ferree», dice. La famiglia di Giulia si è inventata una sorta di gioco a punti, in modo che «ognuno abbia un pezzettino di responsabilità, per il bene della casa». «Abbiamo una tabella in cucina – racconta – con i compiti quotidiani di ognuno, a rotazione: chi lava i piatti, chi sparcchia, chi pulisce i bagni. E poi abbiamo una tabella dei punti: ognuno ha una colonna e quando si fa qualcosa per la società-famiglia, ad esempio quando qualcuno pensa di fare la spesa o portare dei pesi o aiutare con i bagagli, prende dei punti. Quando si tira indietro prende una mul-

ta e quindi ha una detrazione dei punti. Alla fine dell'anno festeggiamo il vincitore della gara, che riceve un premio».

Quando entra l'influenza a casa di Giulia, esce dopo mesi, finché se la passano tutti. Ma i momenti felici sono molti di più. «Sono continui, mi basta guardare i miei figli. Sono le gioie quotidiane, i successi scolastici, la prima partita di pallacanestro. Sono le gioie di quando ne hai uno, ma moltiplicate per quattro», conclude.

La pazienza dei più piccoli

Anna Baruffaldi è una casalinga e con Matteo ha sei figli, dai 3 ai 14 anni. Abitano a Sant'Antonio in bosco nel co-

mune di San Dorligo della Valle, e hanno un furgone da nove posti. «Le maggiori difficoltà sono nel trasporto, per portarli a scuola o all'asilo». Anna non si definisce una madre severa anche se è capace di dire di no. I suoi figli hanno imparato a essere disponibili, pazienti ed empatici, dinamiche nate spontaneamente. «Quello che c'è si mangia. Non riuscirei a imporre dei turni ma nel momento in cui mi serve mi faccio aiutare. Io stessa mi stupisco perché loro sono bravissimi, soprattutto i più grandi. Tante volte lo fanno senza che glielo chiedo. Sono molto consapevoli dell'altro, ca-

Anna utilizza un furgone da nove posti per portare i sei **bambini**, di età compresa fra i tre e i 14 anni, a **scuola** o all'asilo

piscono se uno ha bisogno di qualcosa e sono capaci di attendere. Mi dicono, e io non me lo aspetto, "grazie per la cena" e anche a scuola, mi dicono gli insegnanti, aiutano i compagni». Continua Anna: «Con la fatica che si fa col primo, mi ero preoccupata. Invece poi capisci che "sei" non è "sei volte uno", e dopo il terzo figlio riesci a regalarli delle gioie che non immaginavi».

Alla domanda su cosa pensi dei sussidi, spesso per molte mamme considerati "difficili da decifrare", Anna risponde così: «Sarò controcorrente, ma io mi trovo molto bene nel mio comune. Ad esempio la mensa non la paghiamo e tutte le agevolazioni per me sono una grazia».

«Sempre una festa»

Insomma, le criticità ci sono e anche le baruffe tra fratelli, come è normale che sia. Ma nessuna delle mamme intervistate si lamenta perché il piacere di stare in famiglia, a detta di tutte, è impagabile. E avere molti figli può essere anche molto divertente. «Un po' sempre una festa».

(e.m.)

LA DOPPIA TABELLA

In cucina ce n'è una con gli incarichi a rotazione: chi lava i piatti oppure chi sparcchia. E poi c'è la classifica